

BIENNALE SESSION: *A.M.A.R.E.* *Atlante delle Migrazioni.* *Attraversamenti e* *Radicamenti Europei*

**In occasione della
19° Mostra Internazionale
di Architettura**

Sala d'Armi A – Arsenale
Sestiere Castello
Campo della tana 2169/f
30122 Venezia

A cura di
Marco d'Annuntiis
(SAAD Università di Camerino)

Ospiti
Paola Galante
(Università di Napoli - Federico II)
Giuseppe Marsala
(Università di Palermo)
Silvia Dalzero
(PhD Università IUAV di Venezia)
Giulio Riccio
(direttore LESS
Onlus Impresa Sociale)
Laura Fusca
(Esperta in comunicazione
culturale)
Virginia Costa
(Coordinatrice SAI)

Collaboratori
Alfredo Fabozzi
(SAAD Università di Camerino)
Barbara Novelli
(SAAD Università di Camerino)

Nella sessione pomeridiana promossa dalla SAAD, sarà presentata la ricerca: A.M.A.R.E. – Atlante delle Migrazioni. Attraversamenti e Radicamenti Europei, portata avanti dalla rete Villard e presentata alla 19. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia: Intelligens. Natural. Artificial. Collective (Corderie dell'Arsenale). Da oltre vent'anni, Villard è un dispositivo collettivo, un laboratorio mobile, un osservatorio critico sulle trasformazioni del paesaggio europeo. Il suo approccio si fonda sul viaggio come forma di conoscenza, sull'intreccio di saperi e sull'immersione nei territori, scelti di anno in anno per la loro rilevanza strategica, politica o culturale. La ricerca, condotta da dodici scuole di architettura italiane, parte da un assunto tanto semplice quanto radicale: la migrazione non è una parentesi, ma un motore strutturale di trasformazione urbana e territoriale. Attraversare un confine, insediarsi in un nuovo luogo, attivare relazioni e pratiche abitative: ogni movimento umano riscrive lo spazio, lo stratifica, lo mette in crisi. Ed è proprio lì, in quella crisi, che l'architettura è chiamata a intervenire. A.M.A.R.E. si configura quindi come un atlante multiscalare, ipertestuale, tridimensionale e soprattutto come un grande sistema di senso. Mappa le coste, i punti di approdo e smistamento, le infrastrutture, gli spazi liminali, le rotte di mare e di terra percorse dai flussi umani in entrata e in movimento sul continente, i muri fisici e simbolici che si stanno innalzando in Europa, analizzati nella loro dimensione spaziale e politica. Legge i paesaggi della migrazione non solo come aree di emergenza, ma come spazi generativi: luoghi dove si sedimentano nuove identità, economie, forme dell'abitare. Il progetto assume le migrazioni sia come attraversamento sia come radicamento: non solo passaggi fugaci, ma anche presenze che trasformano lo spazio, riscrivono i legami e generano nuove forme di co-esistenza.